



NON SPARATE SU DE BENOIST

di ANTONIO CARIOTI

Il libro di Elia Rosati CasaPound Italia (*Mimesis*, pp. 236, € 18) attribuisce al pensiero di Alain de Benoist un'importanza enorme, ma non cita nessuno dei suoi testi nella pur ricca bibliografia finale. Forse perché è azzardato infilare il teorico della Nuova destra francese tra i massimi ispiratori non solo della «strategia metapolitica» di CasaPound (e già su questo ci sarebbe da obiettare), ma soprattutto di un'ideologia xenofoba fondata sullo spettro della «Grande Sostituzione» degli europei autoctoni con genti afro-asiatiche.

In realtà, più che con gli immigrati, de Benoist se l'è sempre presa con gli Usa, l'individualismo e il capitalismo, rifiutando il concetto di Occidente e auspicando un'intesa tra Europa e Terzo Mondo. Dalla tesi della Grande Sostituzione, sostenuta da Renaud Camus, ha preso le distanze: parla semmai di Grande Trasformazione per definire il graduale mutamento delle nostre società in senso multietnico. Ci sono mille motivi per criticarlo, non per taciarlo di razzismo. Forse Rosati è stato influenzato dalla polemica contro l'invito a de Benoist per un recente dibattito alla Fondazione Feltrinelli. Ma così ha tolto credibilità al suo pur apprezzabile sforzo di comprensione del neofascismo giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

